

IL CANTIERE

# Lavori notturni bocciati slitta di un anno l'apertura del nuovo Policlinico

di **Alessandra Corica**

Il primo paziente entrerà nei nuovi reparti, presumibilmente, nel 2025. Con un anno e più di ritardo rispetto al programma iniziale: la pandemia e il lockdown del 2020 prima, la crisi delle materie prime e degli approvvigionamenti dopo, hanno complicato i lavori. Con il risultato che i tempi si sono allungati, e la *dead line* iniziale non sarà rispettata.

Prende forma, seppur con ritardo, il nuovo Policlinico: ieri è stato fatto il punto sul cantiere, che oggi vede tutti i giorni dal mattino alla sera (era stata richiesta la possibilità di far lavorare anche di notte gli operai, ma il quartiere si è ribellato) centinaia di lavoratori. Il nuovo ospedale sorgerà tra i padiglioni del vecchio – per costruirlo ne sono stati abbattuti 11 – e vedrà due corpi laterali di sette piani e uno più basso di tre a collegarli, sormontato da un giardino da 6 mila metri quadrati. All'interno vi sarà anche una delle uscite della nuova fermata Sforza-Policlinico della M4.

Costo, 201 milioni, di cui 30 in arrivo da Roma, 36 dalla Regione e il resto dall'ospedale stesso, che ha va-

La crisi ha allungato i tempi ma i residenti si sono ribellati ai rumori Tognoli e Caprotti nella galleria dei benemeriti

## I due progetti Centri modello per la sanità

### 1 In via Sforza

Tra i padiglioni del vecchio ospedale sorgerà il nuovo Policlinico: i lavori del cantiere da 23 mila metri quadrati dovrebbero finire entro il 2024

### 2 In via Castelvetro

È in via di costruzione il nuovo Buzzi, che si affiancherà al vecchio ospedale pediatrico, per dare vita a un polo internazionale per i bambini

lorizzato il patrimonio immobiliare frutto di lasciti e donazioni, con la realizzazione di un fondo e l'avvio di un programma di social housing.

Il punto sulla situazione è stato fatto ieri in occasione dell'inaugurazione di un info point – una sorta di “finestra” sul cantiere per osservarne i lavori – e della ricorrenza della Festa del Perdono, celebrata ogni due anni dall'ospedale per ringraziare i donatori che lo sostengono. Proprio a sei di loro verranno dedicati altrettanti nuovi ritratti o inseriti nella quadreria dell'ospedale. Tra i nuovi dipinti, quelli del fondatore di Esselunga Giuseppe Caprotti e dell'ex sindaco di Milano Carlo Tognoli, che del Policlinico è stato presidente dal 2005 al 2009.

«Le grandi imprese non si fanno mai da soli. E il Policlinico può contare su tante squadre. Una di queste è composta da migliaia di persone: sono i benefattori», sottolinea così il presidente, il leghista Marco Giachetti. «Sulla prima pietra del nuovo ospedale c'è incisa una frase: “Dal nostro passato le fondamenta per il nostro futuro”», ricorda anche Ezio Belleri, direttore generale dell'ospedale.

Quello di via Sforza non è l'unico grande cantiere di un nuovo ospedale



▲ **Maxi intervento** Il nuovo Policlinico costerà 201 milioni di euro

dale in questo momento a Milano. A pochi chilometri di distanza, tra via Castelvetro e via San Galdino, si lavora infatti al “Nuovo grande Buzzi”, di cui si parla da oltre 15 anni e che dovrebbe vedere la luce entro la fine dell'anno. Anche in questo caso, però, il condizionale è d'obbligo, visti i ritardi che incombono, con tanto di malumori dei medici della struttura. Che dal 2008 attendono la realizzazione del progetto, con un nuovo corpo ospedaliero ac-

canto al vecchio, per dare vita a un polo pediatrico internazionale. Costo, 40 milioni (3,5 stanziati dalla Regione, il resto da Roma), a cui si aggiungono le spese per arredi e attrezzature. Fondamentali sono le donazioni: a fare la parte del leone è la Fondazione Buzzi, creata dagli stessi primari dell'ospedale, per spingere il più possibile il nuovo polo. La fondazione ha già raccolto 5 milioni per attrezzature necessarie al vecchio ospedale, e altrettanti per il nuovo: lo scopo, ambizioso, è arrivare entro fine anno a 10 milioni, da devolvere tutti al nuovo padiglione. Tra i contributi ricevuti, ieri è stata la volta di quello di Banca Mediolanum, che ha donato 154.811,67 euro (frutto di una raccolta tra i propri clienti) per realizzare una “sala dei sogni”, dove i piccoli pazienti potranno essere sottoposti ad anestesia accompagnati dai genitori.

## A rilento anche il “Nuovo grande Buzzi” polo pediatrico di livello internazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“La cura e la bellezza”

# I capolavori di Brera riprodotti all'Humanitas L'arte come conforto per medici e malati

I dettagli di quindici quadri della collezione da Hayez a Raffaello e Piero della Francesca ingranditi 36 volte

di **Teresa Monestiroli**

La giornata dei medici e degli infermieri dell'Humanitas comincia tutte le mattine con una passeggiata lunga 23 metri nella campagna lombarda: il lago di Varese sulla sinistra, un campanile di Gazzada sulla destra, in fondo la vetta innevata del monte Rosa accompagnano il personale verso lo spogliatoio sfondando le pareti di un passaggio angusto grazie alle pennellate di Bernardo Bellotto. E mentre i chirurghi indossano il camice, nell'atrio del Building 2 i pazienti smarriti vengono accolti dal calore del *Bacio di Hayez* che si staglia su un muro largo 8 metri dietro il banco delle informazio-

ni. Lo sguardo dolcissimo di Maria dello *Sposalizio della Vergine* di Raffaello accudisce chi aspetta il suo turno per una radiografia e le mani intrecciate dei due amanti di Paris Bordon danno sostegno alle coppie che intraprendono il percorso della fecondazione assistita.

Sono gli effetti del progetto “Brera in Humanitas”, nuova tappa de “La cura e la bellezza” nata dalla collaborazione fra l'ospedale e la Pinacoteca che nelle sale d'attesa e nei corridoi dell'istituto di cura porta 23 dettagli di 15 quadri della sua collezione. Non riproduzioni di capolavori interi per trasformare i percorsi in gallerie d'arte, ma ingrandimenti in scala 1:36 (680 milioni di pixel) di alcuni particolari scelti con attenzione fra i capolavori del museo per emozionare, confortare e sostenere chiunque si trovi in ospedale.

«La bellezza è nel dna dell'Humanitas fin dalla nascita, a partire dalle scelte architettoniche – spiega il presidente Gianfelice Rocca –. Questo progetto rende ancora più vero il legame tra cura e bellezza per le 11 mila persone che ogni giorno vivo-



▲ **Le opere** In alto i dettagli de *Il bacio di Hayez* e *Lo sposalizio della vergine* di Raffaello, a sinistra Bradburne (Brera) e Rocca (Humanitas)

no il nostro campus». «Portiamo la magia del museo dentro l'ospedale – aggiunge il direttore della Pinacoteca James Bradburne –. E non semplicemente per decorare delle pareti bianche e sterili, ma per confortare e rassicurare le persone nella loro fragilità. Tutti entriamo in ospedale

con la nostra umanità, non c'è posto migliore dove mettere i nostri dipinti».

L'iniziativa, inaugurata ieri mentre la vita dell'ospedale procedeva risolvendo le emergenze di tutti i giorni, è nata due anni fa da un'idea di Alessandra Quarto, oggi direttrice della casa museo Poldi Pezzoli ma un tempo braccio destro di Bradburne a Brera, che racconta: «Stavo accompagnando un parente all'Humanitas a Bergamo dove ho visto il progetto che l'ospedale aveva già avviato con l'Accademia Carrara. L'ho trovato di grande impatto e ho pensato subito a una sua declinazione milanese con i dipinti di Brera».

È partito così un lavoro di squadra che ha visto la partecipazione entusiasta degli Amici di Brera e di tutto lo staff dell'ospedale, con diversi sopralluoghi nei reparti per decidere gli accoppiamenti giusti fra opere e reparti. «Abbiamo selezionato sguardi, gesti di affetto e paesaggi che spesso i visitatori del museo non colgono perché non sono in primo piano come il paesaggio di sfondo all'*Annunciazione* del Francia: venti centimetri di tela che ingrandita trasforma la sala del reparto di oncologia portando profondità allo sguardo». O la prospettiva della *Paola Montefeltro* di Piero della Francesca che calza a pennello sulla parete dietro il desk dell'ambulatorio F e le delicate mani di donna del *Vaso di fiori* di Hayez – in deposito, quindi visibile solo all'Humanitas – che nell'ambulatorio di senferologia ricordano il gesto degli infermieri quando montano la flebo. Ogni quadro è accompagnato da una didascalia e un qr code che porta i pazienti virtualmente in Pinacoteca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA